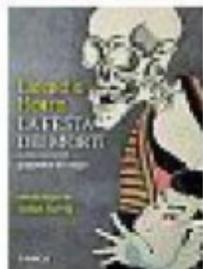


# Fantasma celtici in Giappone, la strana magia di Hearn

## I volumi



● I due titoli appena usciti

di **Marco Del Corona**

**N**on c'è niente di peggio che permettere ai «sentimenti di sopraffarvi senza ritegno». No, anzi, non c'è niente di peggio che sentirsi dire: «Non avrete mica creduto che questa storia fosse vera, o sì?». Resta il fatto che sono le storie sul Giappone di Lafcadio Hearn a sopraffare senza ritegno chi le legge: storie dalle quali si è indotti a fluttuare tra incredulità e piacere dell'abbandono. Lo conferma l'antologia *La festa dei morti e altri racconti giapponesi di magia* (a cura di Gabriella Rovagnati, Mimesis, pp. 212, € 20) dell'auto-

re greco-irlandese (1850-1904) che elesse l'arcipelago a patria acquisita e negli ultimi anni, a partire da *Ombre giapponesi* (Adelphi, 2018), è protagonista di una vivace *renaissance* editoriale.

La fascinazione per il soprannaturale, per una realtà a strati dove il fantastico irrompe nell'ordinario per magari lasciare tracce di saggezza, porta Hearn a dare prova dei quell'«arcano mimetismo» che lo scrittore Stefan Zweig gli riconosceva nel saggio posto a corredo del volume. E non sembra del tutto azzardato intravedere una sotterranea continuità fra il patrimonio folklorico della tradizione irlandese con il quale Hearn, pur greco di na-

scita, è stato a contatto. Nell'isola celtica e nelle isole del Sol Levante spettri e fantasmi parlano forse un lessico comune e Hearn pare quasi accettare un ruolo da appassionato cronista che si appropria di un immaginario alieno e lo condivide, consapevole del fatto che certi temi e certe atmosfere non hanno confini.

Solo quest'anno in libreria di Hearn sono approdati altri titoli: *Il mio primo giorno in Giappone* (Adelphi), *Fiabe giapponesi* (Lindau), *Kwaidan. Storie spaventose dal Giappone di yokai, fantasmi e demoni* (Pienogiorno). Ma la capacità di Hearn di farsi ponte tra mondi distanti ci incalza anche da un'altra antologia di testi



Lafcadio Hearn: nato in Grecia, morì a Tokyo

eterogenei, uscita quasi in contemporanea al volume di Mimesis. «Raggiungiamo la comune verità riconosciuta tanto dall'arte greca quanto dall'arte giapponese, ossia il significato non-morale dell'espressione individuale», annota a proposito del realismo in uno degli scritti di *Spigolature nei campi di Buddha. Giappone, cultura e spiritualità* (traduzione di Alessandro Giarda, ObarraO, pp. 198, € 16). Qui è la religione a dare una traccia a pagine che sono ora riflessioni teoriche ora descrizioni di viaggio. L'approccio però è sempre lo stesso: il primo passo per accostarsi a un mondo è provare a descriverlo.